

SPECIALE

PROGETTO
DONNE
FUTURO **E**



**La legge sulle quote di genere:
un bilanciamento dopo tre anni
dall'entrata in vigore**



**L'Osservatorio di Progetto Donne
e Futuro: Genova**



**Intervista all'Avvocato Rossello sul
tema "Donne e Potere"**



**L'importanza dell'associazionismo
- in particolare quello femminile -
nella società odierna**



**Speciale Premio Profilo Donna Junior:
Alice Rivolta**

La legge sulle quote di genere: un bilanciamento dopo tre anni dall'entrata in vigore

di Giulia Ebreo, Sara Cappelletti e Valentina Carabelli



Sopra, da sinistra, l'Onorevole Lella Golfo e l'Europarlamentare Alessia Mosca, firmatarie della legge n. 120 del 2011 sulle quote di genere

Il 12 agosto 2011 è entrata in vigore la legge n. 120 del 2011, nota come Legge "Mosca - Golfo", dal nome delle due firmatarie: l'Onorevole Lella Golfo e l'Europarlamentare Alessia Mosca.

Tale testo normativo si poneva l'obiettivo di introdurre un bilanciamento dei generi all'interno degli organi decisionali e di controllo delle Società quotate e delle Società partecipate pubbliche, prevedendo meccanismi ad hoc per l'adeguamento delle società interessate ai dettami normativi.

Infatti, con riferimento alle società quotate, la legge 120/2011 stabilisce che il genere meno rappresentato raggiunga, nel primo mandato in applicazione della legge, almeno un quinto degli amministratori e dei sindaci eletti e, dal secondo rinnovo, una quota pari almeno ad un terzo. Nell'ipotesi di non adeguamento degli statuti societari alla nuova disciplina, la Consob può procedere ad una diffida nei confronti delle società interessate e, se ancora inottemperanti entro il termine fissato, può stabilire una sanzione amministrativa pecuniaria.

Dai dati forniti dalla Relazione della Consob per l'anno 2013 i risultati emersi sono particolarmente positivi. Infatti, nel 2009, prima della presentazione del progetto delle legge sulle quote di genere, la situazione appariva alquanto scoraggiante: soltanto il 5,9% degli amministratori era rappresentato da donne. Nel 2011, anno di entrata

in vigore della legge, si è raggiunto il 7,4%. Proseguendo in avanti nel tempo, tale percentuale è cresciuta, raggiungendo l'incredibile risultato del 21% a maggio del 2014 (Tav. Consob 1). Tale successo, dovuto anche dall'entrata in vigore della legge 120 del 2011, segnala l'importante sviluppo

culturale in atto nel nostro Paese. Non soltanto si è constatato che i consigli di amministrazione interamente formati dal genere maschile sono in minoranza all'interno del mercato, ma si è riscontrato che le società con l'obbligo di adeguamento alla Legge 120/2011 hanno applicato tale normativa al di sopra dei livelli minimi richiesti dal testo legislativo. Ulteriore elemento a dimostrazione del cambiamento culturale è rappresentato dal numero non elevato di società che hanno tentato di eludere le previsioni normative.

Gli interventi della Consob, infatti, in qualità di Autorità deputata al controllo e alla vigilanza sulla corretta applicazione della normativa sulle quote di genere, sono stati poco frequenti (ad esempio, nel 2013, i provvedimenti di diffida disposti dalla Consob sono stati soltanto due)¹.

Inoltre, il tasso di presenza media (95%) del genere femminile ai lavori degli organi societari che risulta superiore a quello maschile (92,6%) è indice della maggiore efficienza produttiva delle società².

I risultati di questo primo triennio di applicazione della legge sono sicuramente molto incoraggianti. Resta ancora da valutare come mai la maggior parte delle figure femminili ai vertici rivestano il ruolo di consiglieri indipendenti (93,8%) e soltanto una piccola minoranza abbia assunto la carica di Amministratore Delegato (3,2%) o Presidente del consiglio di amministrazione (3%) (Tav. Consob 2).

Presenza femminile nei Consigli di Amministrazione delle società quotate italiane

	Donne componenti l'CGA		Società in cui è presente almeno una donna in CGA	
	Numero	Peso ¹	Numero	Peso ²
2008	170	5,9	126	43,8
2009	173	6,3	129	46,4
2010	182	6,8	133	49,6
2011	193	7,4	135	51,7
2012	258	11,6	169	66,8
2013	411	17,3	292	83,5
2014 (Maggio)	494	21	313	88,4

Fonte Consob

¹ Peso percentuale sul totale dei componenti gli organi di Amministrazione.

² Peso percentuale sul numero totale delle società quotate italiane.

Donne ai vertici delle Società quotate

Tav. Consob 1

Ruolo nelle società quotate	Percentuale presenza femminile
Membr CGA	93,8%
Presidenti	3%
Amministratori Delegati	3,2%

Fonte Consob

Tav. Consob 2

Le altre grandi protagoniste della Legge 120/2011 sono le Società partecipate pubbliche, comprendenti sia le società a capitale pubblico sia quelle a capitale misto. Per tali società, la normativa in merito al bilanciamento dei generi è stata integrata e completata dal Regolamento concernente la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo nelle

1 "Ricerca: Quote di genere nelle società quotate e controllate: the Day After", in "Le protagoniste 2014 - Donne ad alta quota", inserito a "Il Sole 24 Ore" del 14 luglio 2014.

2 "Ricerca: Quote di genere nelle società quotate e controllate: the Day After", in "Le protagoniste 2014 - Donne ad alta quota", inserito a "Il Sole 24 Ore" del 14 luglio 2014.



società costituite in Italia e controllate dalle pubbliche amministrazioni, entrato in vigore il 12 febbraio 2013 con il Decreto del Presidente della Repubblica n. 251. Anche in tal caso, l'obiettivo è quello di garantire che il genere meno rappresentato raggiunga almeno un terzo degli amministratori e dei sindaci. Le società interessate devono trasmettere una relazione triennale sullo stato dell'applicazione interna della normativa al Presidente del Consiglio dei Ministri o al Ministro delegato per le pari opportunità. Qualora questi ultimi accertino il mancato rispetto della quota prevista dalla legge, dovranno procedere con una diffida a ripristinare l'equilibrio tra i generi. Se la società risulta ancora inadempiente, verrà fissato un nuovo termine entro cui adempiere o, in caso contrario, vi sarà la decadenza dei membri degli organi interessati e la conseguente ricostituzione.

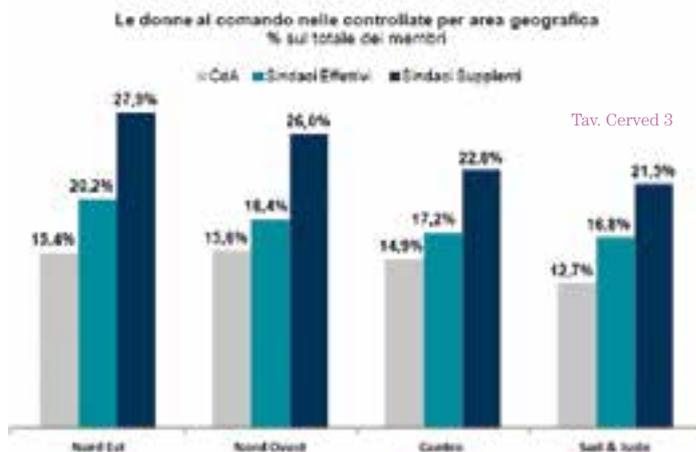
Nel 2014, le cariche femminili ai vertici delle società pubbliche hanno raggiunto la soglia del 17,2% (Tav. Cerved 1) e hanno registrato una maggiore presenza all'interno degli organi di controllo rispetto a quelli di gestione, probabilmente dovuta al minor numero di cariche (circa 3 o 5 membri effettivi e 2 supplenti) richieste all'organo di vigilanza.

Dall'analisi sull'adeguamento alla normativa sulle quote di genere da parte delle società pubbliche, predisposta dal Dipartimento per le Pari Opportunità a maggio 2014, emerge anche un altro importante dato: la presenza delle donne negli organi decisionali è molto più ampia nelle controllate degli Enti territoriali (Regioni, Province, Comuni) rispetto alle controllate degli altri Enti, che hanno inoltre riscontrato un ritardo nell'adeguamento. Ad esempio, nelle partecipate dei Comuni si registra una quota femminile nei consigli di amministrazione pari al 15,8%, (Tav. Cerved 2)³.

Dal un punto di vista geografico, l'area italiana in cui le controllate pubbliche hanno applicato al meglio la normativa sulle quote di genere risulta essere quella del Nord-Ovest, con il 15,6% di consigliere donne e il

18,4% di sindaci effettivi donne. Altrettanto incoraggianti sono i risultati del Nord-Est, che rispecchiano una presenza delle donne pari al 15,4% nei consigli di amministrazione e al 20,2% per la carica di sindaco effettivo. Anche nel Centro Italia i dati sono piuttosto incoraggianti, contando una presenza femminile del 14,9% negli organi di gestione e del 17,2% negli organi di controllo.

Nel Sud Italia e nelle Isole ci sono state maggiori difficoltà nell'adeguamento alla legge: si è registrato il 12,7% per le consigliere donne e il 16,8% per le donne con carica di sindaco effettivo (Tav. Cerved 3).



Con riferimento, infine, alle segnalazioni di inadempienza pervenute al Dipartimento per le Pari Opportunità, i dati disponibili alla prima metà del 2014 hanno registrato un totale di 251 segnalazioni, di cui 127 al Nord Italia, 108 al Centro Italia e 16 nel Mezzogiorno e nelle Isole (Tav. Cerved 4).

Segnalazioni di inadempienza nelle controllate per Area geografica

Area geografica	Numero segnalazioni
Nord	127
Centro	108
Sud e isole	16
Totale	251

Fonte: Dipartimento Pari Opportunità - Maggio 2014

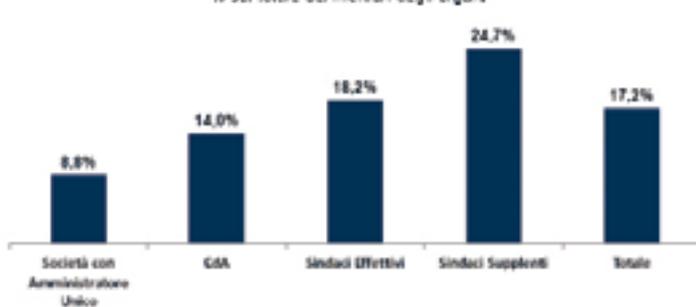
Tav. Cerved 4

La nuova normativa in materia di quote di genere ha segnato un momento fondamentale per lo sviluppo e il rinnovamento della società. La partecipazione attiva delle donne alla vita imprenditoriale rappresenta un'occasione per creare una nuova generazione dirigenziale, composta da uomini e donne che cooperano fra di loro e gettano le basi per una realtà efficiente.

Gli importanti traguardi finora raggiunti rappresentano soltanto la fase iniziale di un lungo percorso di integrazione e di sviluppo dell'intera società italiana, che mira al raggiungimento dell'effettiva parità tra i generi.

³ "La presenza delle donne nelle società controllate dalle Pubbliche Amministrazioni", dati elaborati da Cerved - Dipartimento per le Pari Opportunità - Maggio 2014.

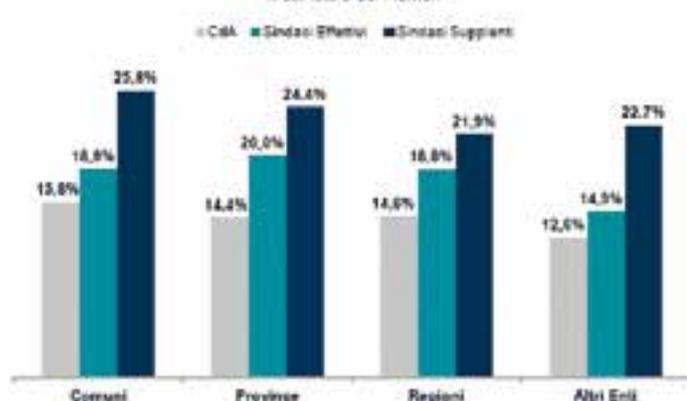
Le donne al potere nelle controllate pubbliche
% sul totale dei membri degli organi *



* Per gli amministratori unica percentuale riferibile alle imprese a guida femminile sottotale delle società.

Tav. Cerved 1

Le donne al comando nelle controllate per ente di appartenenza
% sul totale dei membri



Tav. Cerved 2

L'Osservatorio di Progetto Donne e Futuro GENOVA



L'imprenditoria femminile nella provincia di Genova ha assunto nel corso del tempo un ruolo sempre più centrale nell'economia del territorio.

Nella classifica delle province italiane per tasso di crescita delle imprese femminili, la provincia di Genova si trova al centesimo posto con un numero

di imprese registrate pari a 19.697, di cui 16.855 imprese attive.

A fine 2013, tuttavia, è stata registrata una riduzione delle imprese femminili rispetto ai 12 mesi precedenti, passando da un numero di 17.091 imprese femminili nel 2012 a un numero pari a 16.826 nell'anno successivo.

Le attività che hanno registrato un maggiore aumento sono sia quelle immobiliari che sono passate da 1.071 imprese attive nel 2012 a 1.095 nel 2013, sia le attività finanziarie e assicurative che sono aumentate nel 2013 di 19 unità rispetto all'anno precedente.

Hanno registrato un leggero incremento dal 2012 al 2013 le imprese femminili attive nel settore delle costruzioni, del trasporto e del magazzinaggio, aumentate di 10 unità. Discorso analogo per l'istruzione che è passata dalle 94 unità del 2012 alle 103 unità dell'anno successivo, mentre i settori della sanità, dell'assistenza sociale e delle attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e di divertimento hanno avuto un incremento di 4 unità nel 2013.

Le attività di noleggio, di agenzia di viaggio e di servizi di supporto alle imprese, invece, segnano nel 2013 un aumento di sole 2 unità rispetto al 2012.

Nell'ambito della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, Genova, con le sue 5 unità rimaste invariate dal 2012 al 2013, è risultata la città ligure con il più alto numero di imprese femminili attive in questo settore. Accanto ai risultati positivi sopra indicati, il territorio genovese ha riscontrato, dal 2013 al 2012, anche riduzioni delle attività produttive in alcuni settori.

Tra questi, il settore che ha registrato un forte calo è quello dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca che nel 2013 è diminuito di 141 unità rispetto all'anno precedente. Sempre con riferimento al medesimo arco temporale, le attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio hanno riscontrato una riduzione di 77 unità, mentre quelle professionali, scientifiche e tecniche hanno segnato un decremento pari a 46 unità. Le attività manifatturiere, invece, sono scese da 1.171 unità nel 2012 a 1.128 nel 2013.

Un leggero calo, inoltre, è stato riportato dal 2012 al 2013 nelle imprese che svolgono attività di estrazioni di minerali, ridottesi di 3 unità, in quelle dei servizi di alloggio e ristorazione, che sono scese di 9 unità e, infine, in quelle di informazione e comunicazione che sono diminuite di 13 unità. L'imprenditoria femminile genovese, nonostante le non irrilevanti difficoltà incontrate negli ultimi mesi, pro-



In alto, un'immagine del porto di Genova. A sinistra Federica Bagnasco, Presidente dell'Osservatorio di Progetto Donne e Futuro

tabilmente legate al particolare e difficile momento storico ed economico, rappresenta un elemento essenziale e prezioso per tutto il territorio.

Nel 2000, infatti, è stato fondato, presso la Camera di Commercio di Genova, il "Comitato per l'imprenditoria femminile", volto proprio alla promozione dell'impresa femminile a Genova.

Il Comitato ha tra i suoi scopi principali la promozione e lo sviluppo dell'impresa femminile, nonché la promozione dello studio e della ricerca all'interno dell'imprenditoria femminile.

Il Comitato, inoltre, si occupa di promuovere suggerimenti nell'ambito delle attività camerali che riguardano lo sviluppo e la qualificazione della presenza delle donne nel mondo dell'imprenditoria. Spettano al Comitato tutte quelle attività all'interno della Camera di Commercio che valorizzano il ruolo femminile nello sviluppo imprenditoriale della provincia e promuovono progetti per favorire le pari opportunità. Sempre il Comitato è deputato a valorizzare le imprese gestite da donne e a facilitare l'accesso delle imprenditrici alle fonti di finanziamento.

Focus: il porto di Genova

È il primo porto italiano per estensione, il più rilevante sotto il profilo occupazionale, registrando diecimila lavoratori diretti, nonché il secondo per volumi movimentati nel 2013. Il porto di Genova opera con qualunque tipologia di merce, costruisce, ripara e trasforma navi ed è uno dei più importanti della nostra penisola.

Situato nella parte più settentrionale del mar Ligure, rappresenta lo sbocco sul mare delle regioni del Nord-Ovest italiano ed è favorito dalla sua posizione strategica per il mercato europeo con i suoi 47 chilometri di lunghezza di cui 30 per i soli ponti operativi. È composto da 13 terminal in cui si articola l'attività di movimentazione di merci e passeggeri.

La natura delle merci è quanto mai variegata e ugualmente articolato è il traffico di passeggeri che usufruiscono della stazione marittima del terminal delle crociere e dei traghetti con linee per le maggiori località del mar Mediterraneo.

Il porto di Genova è diviso in sezioni e quella di Porto Antico è l'area dove sorsero le prime attività portuali della città. In occasione delle celebrazioni del cinquecentenario della scoperta dell'America, l'intera area del Porto Antico è stata totalmente riqualificata su progetto dell'architetto Renzo Piano.

Intervista all'Avvocato Rossello sul tema "Donne e Potere"

Il Corriere della Sera ha avviato un'inchiesta dal titolo "Donne e Potere", che prevede una serie di interviste televisive che verranno pubblicate su Corriere.it, chiedendo un contributo dell'Avvocato Cristina Rossello al dibattito sulla tematica femminile del rapporto tra il ruolo della donna e il potere.

Ne è sorta una simpatica intervista condotta brillantemente da Lucia Pronzato, giornalista del Corriere della Sera.

Esiste un potere femminile?

«Sì. Effettivamente ora esiste. La sua efficacia risiede nella modalità con cui viene esercitato. Direi che sono cinque le caratteristiche peculiari di questo potere:

- la prima caratteristica che affiora è quella del dialogo e della condivisione nelle scelte, direi che si può introdurre la caratteristica della persuasione, quale forma di adesione e consenso basata su argomentazioni sempre molto documentate e dettagliate in alternativa ai soliti schemi dell'autoritarismo verticistico e delle verità assolute;
- la seconda caratteristica è che è un **potere nuovo** e, in quanto tale, la sua sedimentazione è nuova, sottile e all'avanguardia, prendendo spunto dalle esperienze di potere finora consolidate dal genere maschile e, quindi, facendo tesoro dei suoi errori;
- la terza caratteristica è che si basa su **valori diversi**, cioè la comprensione e l'ascolto che sono modalità tutte femminili di raccogliere l'adesione e i consensi che, se portati a un'educazione all'azione, possono diventare una caratteristica vincente. Ovviamente vanno convogliati in una ferrea disciplina di "obiettivo" sui quali occorre ancora lavorare per finalizzare le nostre decisioni;
- la quarta caratteristica è l'**originalità**: non scimmietta modelli pregressi, ma vuole creare una nuova modalità di *governance* sia finanziaria che accademica, che imprenditoriale o politica;
- la quinta caratteristica è che è ricco di idee e, quindi, può creare delle risposte che in questo momento non arrivano o mancano».

Quando ha percepito per la prima volta di esercitare un potere?

«Quindici anni fa. Ma è chiaro che non ne posso parlare per motivi professionali. Parliamo di potere "assoluto": quello che conta non è tanto il fatto di esercitare un potere, ma di essere nelle condizioni di poterlo fare. C'è da chiedersi poi in che misura questa potenzialità si concretizzi. E a questo punto, subentrano l'umiltà e il senso della misura, che devono



Sopra l'Avvocato Cristina Rossello, Presidente di Progetto Donne e Futuro. Sotto, al centro, il fiore de "Il tempo delle Donne", iniziativa del Corriere della Sera

definire i contorni di ciascuna azione e che devono regolare ogni esercizio di potere. Inoltre chi può esercitare un potere deve avere la necessaria pazienza per gestirlo e non abusarne; questo contraddistingue la durata di posizione.

Esercitare un potere in assoluto spesso consiste semplicemente nell'esserci e nel non dover assumere posizioni che, se esercitate, lo diminuiscono. Il potere "relativo" invece, in quanto delegato a un'azione, necessita di velocità, agilità e determinazione. Ed è sempre mirato a un'azione da realizzare con un risultato finale. Su questo il potere "femminile" deve cercare di esercitarsi e migliorare».

Ha dovuto cambiare parti di sé per fare carriera?

«Sì, certamente. Ricollegandomi al concetto di esercizio del potere della domanda precedente, nel concreto, un individuo accresce il proprio potere ogniqualvolta, pur potendo agire, sceglie di non farlo e comunque è palese a tutti che l'azione che avrebbe determinato quel risultato non è stata compiuta, pur con quell'esito. In questi quindici anni molto è accaduto senza che io dovessi compiere azioni necessarie a



tal fine e, semplicemente, questo ha determinato un' idoneità di ruolo che mi è stato riconosciuto e che mi ha indotta a essere molto prudente e rispettosa delle libertà altrui, impedendo ogni abuso, e a difendere, invece, con forza chi è in difficoltà.

Ovviamente mi riferisco a poteri legati a ruoli e posizioni attinenti alla materia giuridica e ai campi di cui mi occupo. E riconosco che la maturità della carriera può migliorare le persone soprattutto quando si rendono conto che agendo possono nuocere al prossimo.

“Fare carriera”, anche se l'espressione è un po' forte e non è proprio nelle mie corde parlarne in questi termini, consente anche di poter scegliere se una parte di questo “successo” dedicarlo al prossimo. Anche un minimo aiuto, infatti, può migliorare lo stato di un altro e, così, a catena, ritengo che ognuno di noi dovrebbe nella sua vita aiutare costantemente almeno un'altra persona terza, non familiare, né amica (questo lo riterrei già di per sé un dovere), ma semplicemente estranea».

Chi o cosa l'ha aiutata?

«La cosa che mi ha aiutato di più è stata la fiducia che è stata riposta in me nel tempo dai miei genitori, mia madre e mio padre sono stati dei genitori che mi hanno stimata, severi, ma fiduciosi e convinti delle mie capacità. Poi le amiche.

E, infine, ma non ultimo, chi nel tempo mi ha insegnato i passi della professione o mi ha dato fiducia via via nel tempo. A costoro ho dedicato iniziative a parte, come segno di riconoscenza.

Via via nel tempo sono aumentate le persone che hanno avuto fiducia in me e questo lo si vede dai miei incarichi pubblici e di lavoro, che non cito per rispetto di riservatezza, ma molti sono noti ed evidenti».

Chi o cosa l'ha ostacolata?

«La violenza, esercitata anche da persone potenti, che come risultato non ha ottenuto, però, nel tempo (ma ce ne è voluto parecchio perché molto spesso le azioni hanno effetti che si riverberano a catena), i risultati sperati. “Dura la prova chi vince l'affanno”, nel senso che ci vuole una dose di pazienza e di fermezza molto massiccia per superare gli ostacoli, ma ci si riesce. Una caratteristica necessaria è che, superato l'ostacolo, sia chiusa lì. Per spiegare con un esempio pratico, durante una corsa agonistica, se subisci uno sgambetto, non ti soffermi a discutere o a litigare o lamentarti con l'arbitro di gioco, prosegui per la tua strada per tagliare il traguardo. Poi, raggiuntolo, se avrai ancora fiato e voglia di sfogarti, ti lamenterai, ma è finita lì...vendicarsi è comunque contrario alla mia etica».

Cosa fa per le altre donne?

«Progetto Donne e Futuro. È un'Associazione che, nell'ottica di contribuire alla diffusione di una nuova idea di *leadership* femminile, basata sulla solidarietà di rete e sulla formazione costante e condivisa, si propone di offrire a giovani donne di talento l'opportunità di un inserimento rapido e agevole nel mondo del lavoro. Attraverso un percorso di tutoraggio e *mentoring*, in cui ragazze considerate particolarmente meritevoli e promettenti in un determinato campo di attività, vengono premiate con una borsa di studio e affiancate a “madrine”, figure rappresentative ed esperte, individuate in quello stesso ambito, cui spetta il compito di guidare e spronare le giovani premiate, riconoscendone e sviluppandone le potenzialità, consigliandole nell'individuazione delle migliori modalità di immissione nel mondo del lavoro e delle più favorevoli opportunità professionali».



In alto al centro l'Avvocato Cristina Rossello, Presidente di Progetto Donne e Futuro, con alcune pupils: da sinistra, Alice Rivolta, Martina Calore, Susanna Cozzi, Giulia Ebreo e Maria Alberta Bajma Riva

Progetto Donne e Futuro continua a individuare e selezionare giovani ragazze talentuose e con il desiderio di seguire i preziosi consigli delle proprie madrine. L'opportunità che l'Avvocato Rossello offre alle “sue” pupils testimonia l'importanza della solidarietà dell'universo femminile. La formazione di una rete fra donne che sostengono la cooperazione e la condivisione di idee e progetti rappresenta un motivo di crescita dell'intera società. In questo senso, l'associazionismo femminile ha assunto un ruolo sempre più rilevante per le donne, diventando un'opportunità concreta per il raggiungimento dei propri obiettivi. Progetto Donne e Futuro, infatti, collabora con altre importanti realtà associative femminili presenti nel nostro Paese in un'ottica di cooperazione.

L'importanza dell'associazionismo - in particolare di quello femminile - nella società odierna

Di Marcella Desalvo

Da sempre svolge il ruolo di "tesoriere" nelle più importanti associazioni femminili (da ultimo FIDAPA)

Una delle "passioni" della mia vita è l'impegno associativo, a cui dedico gran parte del tempo a mia disposizione: grazie a questa appagante esperienza, ormai pluriennale, vissuta a diverso titolo nel vasto e variegato mondo delle associazioni, soprattutto femminili, ho avuto modo di osservarne la realtà da un punto di vista che ritengo privilegiato.

Mi permetto pertanto di offrire alcune mie considerazioni, in riferimento all'attualità di ciò che viene più generalmente definito "l'universo del volontariato".

In una società che spesso, purtroppo, fa notizia solo quando si dimostra ostile verso i suoi membri (basti pensare al detto "fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce") l'associazionismo ha il compito fondamentale di rivelare e di rendere sempre più fattiva tutta la sua realtà di volontariato, espresso nelle forme più disparate ma, proprio per questo, più incisive: un modo di agire trasversale, attuato in base alle situazioni che si presentano nelle varie realtà geografiche e socio-economiche e, soprattutto, tenendo conto delle personali inclinazioni delle singole persone che, liberamente, decidono di mettere a disposizione parte della propria vita al servizio di un ideale associativo. Mettere a frutto un sano "egoismo altruista": questo concetto, che ho sentito esprimere durante un convegno, mi trova perfettamente d'accordo. In pratica, far bene agli altri fa bene a noi stessi (applicando, se vogliamo, il precetto evangelico dell'amore per il prossimo che è il riflesso dell'amore verso se stessi) e, volendo allargare questo concetto, potremmo ribadire che ognuno di noi riceve in proporzione a ciò che dona agli altri.

Trovo inoltre opportuno riflettere su cosa significhi, oggi, l'appartenenza a gruppi sociali che, ognuno con le proprie peculiarità, contribuiscono a fornire nuova linfa al tessuto della società.

Un'immagine mi viene spontanea alla mente, quando penso al ruolo e alle finalità delle associazioni: quella evangelica del sale che non esiste per sé, ma per dare sapore al cibo. Analogamente, le associazioni sono necessarie per "insaporire" la società, per svolgere cioè il loro ruolo di sussidiarietà nel suscitare dibattiti e promuovere azioni costruttive.

Tutte si caratterizzano per alcune finalità condivise: il bene degli associati e il miglioramento e la crescita della collettività: la prima, di fatto, si realizza concretamente attraverso la seconda.

L'associazionismo, specie quello femminile, si rivela pertanto, nella sua forma più alta, strumento indispensabile per potenziare le risorse individuali, superare le differenze, favorire lo spirito di gruppo e di appartenenza, responsabilizzare all'impegno, sostenere positivamente i cambiamenti: culturali, sociali, economici, ambientali, che caratterizzano il processo evolutivo della società attuale.

Io credo fermamente che tali finalità, in un mondo globalizzato come quello in cui viviamo, possano realizzarsi pienamente se ci apriremo al dialogo e alla collaborazione,



In alto, da sinistra Marcella De Salvo, già Tesoriera F.I.D.A.P.A. Italia e l'Avvocato Cristina Rossello, Presidente di Progetto Donne e Futuro

innanzitutto all'interno, tra coloro che aderiscono all'impegno associativo (soci/e), e quindi con tutti i Paesi del mondo, perché solo dal confronto paritario si può sia rafforzare il senso di identità nazionale (che sembra oggi perduto) sia intraprendere un colloquio costruttivo con culture e tradizioni diverse e lontane.

ὁ ἄνθρωπος φύσει πολιτικὸν ζῷον

(l'uomo è per natura un animale sociale):

sono convinta che, come già osservava Aristotele in questo celebre passo della sua "Politica", l'Uomo si caratterizzi per la sua propensione ad aggregarsi e vivere in un tessuto sociale, contribuendone allo sviluppo e alla crescita in termini di solidarietà, cultura ed economia: in tutti gli ambiti, cioè, dove si manifesta il progresso della società, che può realizzarsi solo se basato su principi etici condivisi.

Personalmente ritengo fondamentale, per la sopravvivenza dell'associazionismo, continuare a sostenere la cultura della legalità, favorendo percorsi dall'indubbio valore ETICO, in cui le norme vengano rispettate non tanto per timore delle sanzioni, ma soprattutto per la loro capacità di rappresentare gli ideali e i fini di una collettività più equa e solidale.

Le associazioni femminili, in particolare, si dovrebbero distinguere non solo per una mera composizione di genere, ma per il *modus operandi*: mettendo in luce e facendo sempre più risaltare le migliori peculiarità della sensibilità e del "genio" femminili.

Nel riaffermare il mio profondo credo nel valore dell'associazionismo, concludo esprimendo la mia ferma convinzione che solo attraverso un dialogo costruttivo e un costante "lavoro di squadra" (in cui ognuno si senta partecipe e protagonista) possa avvenire la piena valorizzazione delle risorse umane che compongono la meritevole realtà del volontariato, per una sempre maggiore incisività della sua azione, a tutti i livelli: nazionale, europeo e internazionale.



SPECIALE JUNIOR

Speciale Premio Profilo Donna Junior

di Alice Rivolta



Alice Rivolta, pupil di Progetto Donne e Futuro

La partecipazione all'iniziativa di Progetto Donne e Futuro mi ha fornito la grande opportunità di approfondire i miei studi relativi alla filantropia e in particolare al costituendo istituto della Fondazione europea.

Grazie al contributo offertomi dall'avvocato Cristina Rossello, infatti, ho potuto seguire l'attività di una grande esperta di associazionismo qual è la dottoressa Marcella Desalvo.

Come anticipato i miei studi si sono sviluppati principalmente sul nuovo istituto della Fondazione europea. A tal riguardo, la Commissione ha, infatti, predisposto una Proposta di regolamento del Consiglio sullo statuto della Fondazione europea (Bruxelles, 8.2.2012 – COM (2012) 35 final) per l'istituzione di una nuova forma giuridica europea, strumento necessario al fine di agevolare la costituzione e il funzionamento delle fondazioni nel mercato unico.

Il descritto progetto definisce la Fondazione europea come un soggetto di pubblica utilità con personalità e piena capacità giuridica in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea. Essa è caratterizzata da una dimensione transfrontaliera in termini di attività o da un obiettivo statutario che prevede lo svolgimento delle attività in almeno due Stati membri nonché da un patrimonio di costituzione che dev'essere pari ad almeno 25.000 euro.

Il 2 luglio 2013 il Parlamento europeo ha approvato la proposta di regolamento (approvazione del Parlamento europeo parere a lettura unica secondo la procedura legislativa speciale). Tale proposta è stata oggetto, altresì, del parere del Comitato economico e sociale Europeo nonché del Comitato delle regioni. Per l'adozione del testo definitivo, sarà, tuttavia, necessario

attendere che la proposta di regolamento venga deliberata all'unanimità dal Consiglio dell'Unione (ex art. 352 del TFUE).

Come anticipavo, ho potuto avvicinarmi con grande interesse allo studio di tali tematiche grazie all'importante contributo fornitomi dagli articoli e agli interventi della dottoressa Marcella Desalvo in materia di associazionismo in particolare femminile e filantropico. I suoi scritti mi hanno, così, consentito di realizzare l'importanza del volontariato e della sua incisività anche nel settore economico.

L'importanza di tale progetto è ancor più ravvisabile se si considera, infatti, che la sua attuazione comporterebbe un considerevole aumento di fondi disponibili per le attività di pubblica utilità con un impatto positivo sull'economia globale dell'Unione Europea. Modelli di crescita suggeriscono, infatti, che in un numero consistente di Paesi europei si è ravvisata negli ultimi anni una crescita sostenuta del cosiddetto terzo settore. Tale aumento potrebbe essere dovuto a recenti modifiche in molti Stati membri della legislazione nazionale volta verso un quadro più favorevole e incoraggiante a favore della filantropia. Tale effetto di crescita sembra, inoltre, essere anche una conseguenza della democratizzazione e dello sviluppo economico che ha coinvolto molti paesi dell'Europa centrale e orientale. Dalla sintesi delle diverse fonti che ho avuto l'opportunità di consultare ho, così, appreso che il settore delle fondazioni in Europa è, in termini economici, una forza importante che non deve essere trascurata neppure dalla sfera politica.



Marcella Desalvo - Profilo:

Nata e residente a Savona, dopo la maturità classica conseguita nel locale Liceo Ginnasio G. Chiabrera, si è laureata, presso l'Università di Genova, in Scienze Politiche a indirizzo storico-politico, con tesi in Storia Medioevale.

Per due anni ha vissuto a Torino, impiegata con funzioni amministrative in un'impresa edile, lavoro che le ha fatto scoprire una particolare attitudine per la gestione e la valorizzazione delle risorse umane.

Ha inoltre maturato esperienza come docente di discipline giuridiche ed economiche, materia in cui si è abilitata con superamento di concorso ordinario.

Tornata nella città d'origine, dopo il prescritto periodo di praticantato ha conseguito l'abilitazione alla libera professione di Consulente del Lavoro, che svolge dal 1995, quale iscritta all'albo provinciale di Savona.

Da sempre impegnata nel volontariato, in particolare di stampo cattolico, dedica gran parte del suo tempo

a numerose attività associazionistiche.

Iscritta alla F.I.D.A.P.A. B.P.W Italy, sezione di Savona, dall'età di 28 anni, ha rivestito cariche elettive a livello locale, distrettuale e nazionale (l'ultima in ordine di tempo, nel biennio ottobre 2011/settembre 2013, è stata quella di Tesoriera nazionale) svolgendo sempre con energia e passione il ruolo che le varie cariche via via comportavano e apportando il proprio contributo, con il massimo impegno, alle iniziative ideate e realizzate per il raggiungimento degli obiettivi statutari dell'associazione.

Inoltre dal 1986 è membro dell'Associazione A.L.A.M. (Associate Laiche nell'Apostolato della Misericordia, Famiglia Madre Rossello) e, dal 1999, della Consortia di N.S. della Colonna di Savona. Ha collaborato, in qualità di segretaria, dal 1991 al 1999 con la Pro Loco di Mallare (SV), mentre nel 2001, in qualità di socia familiare dell'associazione nazionale carabinieri, è stata tra le fondatrici del Gruppo Benemerite nella sezione di Savona. Ha fatto parte, nell'anno 2011, della Delegazione FAI di Savona.

Infine, dal 2005 è socia del Club Service Amitié sans Frontières di Savona, in cui attualmente svolge il ruolo di segretaria.